

TROPPO FACILE

Autore: Admin

Data di pubblicazione: 19 Settembre 2018

Fonte originale: <http://www.climatemonitor.it/?p=49330>

di Roberto Kersevan

Un paio di giorni fa un frequentatore di questo blog, Lorenzo, ha postato un link ad un articolo sul sito internet del Corriere della Sera, a firma di Milena Gabanelli e Domenico Affinito.

L'articolo è composto di un video condotto da Milena Gabanelli di poco più di 2 minuti, e di testo e figure prese da fonti scientifiche serie... Scripps Institution, World Resources Institute, ENEA, e altri... quindi a prima vista sembrava interessante. Purtroppo, dopo pochi secondi dall'inizio, mi sono reso conto che i dati scientifici esistenti erano trattati con superficialità, imprecisione e inadeguatezza, e parecchi dei dati che la conduttrice ha cercato di far passare per fatti acclarati e giustificare certe sue posizioni (che diventano chiare nella seconda parte del video e nel testo), in realtà fatti acclarati proprio non sono. Al punto che se uno va a documentarsi su di essi, o magari è già documentato, scopre che le conclusioni alle quali si potrebbe e dovrebbe arrivare sono distanti, quando non addirittura opposte, da quelle alle quali arriva la conduttrice.

Per facilitare la discussione, andro' con ordine, seguendo il video (Nota: con « ... » riporto le parole della conduttrice, a seguire il mio commento)

« *Cala il ghiaccio ai poli* » : vero... ma e' successo già' prima. Per esempio esistono foto del sommergibile nucleare USA ''SSN-578 Skate'' che emerge ben sopra il circolo polare alla fine degli anni 50 senza dover rompere la calotta. E ce ne sono a decine di altre frequenti emersioni.

« *Il ghiacciaio del Kilimangiaro ha perso l'85% della sua copertura* » : vero anche questo... anche se la diminuzione dei ghiacciai su quella montagna è iniziata molto prima (vedi fine di questo post) non certo a causa degli « *eventi estremi* » degli ultimissimi anni di cui si sente parlare ogni giorno.

« *In Alaska il 100% si sta assottigliando... sulle Alpi il 99%... sull'Himalaya il 95%... e sulle Ande il 92* » : vero anche questo, almeno questo è quanto i

dati e le misure ci dicono... ma anche lì l'assottigliamento dei ghiacciai e' iniziato a partire dal 1850 circa, è cosa ben nota.

Una delle tante foto che passano sullo schermo mentre la conduttrice recita il testo e' quella di un povero asino morto, chiaramente a causa della mancanza d'acqua. Ho fermato il video, copiato una parte della foto, e con Google Images ho trovato l'originale. E' una foto di un fotografo professionista, tale Christopher Furlong, ed i diritti sono di Getty Images. Da dove scrivo, in svizzera, chiedono 500 franchi svizzeri per poterla utilizzare.

A parte il valore economico, è il testo che l'accompagna che è interessante, perché, come si puo' vedere sul sito <https://www.gettyimages.fr/license/93065770>... ci dice che è del 2009, e che è stata presa in Kenya, nei paraggi del lago Turkana, centro di scontri etnici e sociali che coinvolgono la popolazione nomade Turkana complice anche l'immigrazione forzata. La foto e' del novembre 2009, a febbraio la BBC pubblicava sul suo sito questo <http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/7912242.stm>... dall'eloquente titolo *' Thousands flee Ethiopia clashes'*... a migliaia fuggono da scontri in Etiopia.

Questa pagina dell'agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati UNHCR... <http://www.unhcr.org/ke/kakuma-refugee-camp>... dice che adesso, nel 2018, la regione del Turkana in Kenya e' colpita da un forte influsso di rifugiati dal Sud Sudan. Da cosa scappano questi rifugiati ? Dalla carenza di acqua ? Per saperlo basta cliccare sul link « South Sudan Data Portal », nel testo della pagina web qui sopra, e si arriva a quest'altro documento <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65387>... che spiega come dal 2013 ci siano 2 milioni e mezzo di abitanti nel Sud Sudan, di cui 2 milioni che sono scappati da una guerra in corso, non dalla siccità:

'This figure includes two million refugees who have fled since the outbreak of conflict in December 2013'

Riassumendo: fin qui poca precisione e utilizzo « creativo » di alcune immagini, ma alcuni dati sono corretti. E' l'interpretazione che è forse lacunosa ? Il resto del video ce lo dirà... andiamo avanti.

« *Si alza il livello dei mari...* » : vero anche questo... ma anche questo avviene da secoli e secoli, non e' iniziato da pochi anni.

« *... l'acqua salata entra nei fiumi e rende aridi i terreni* » : questo NON e' vero... almeno non in regola generale.

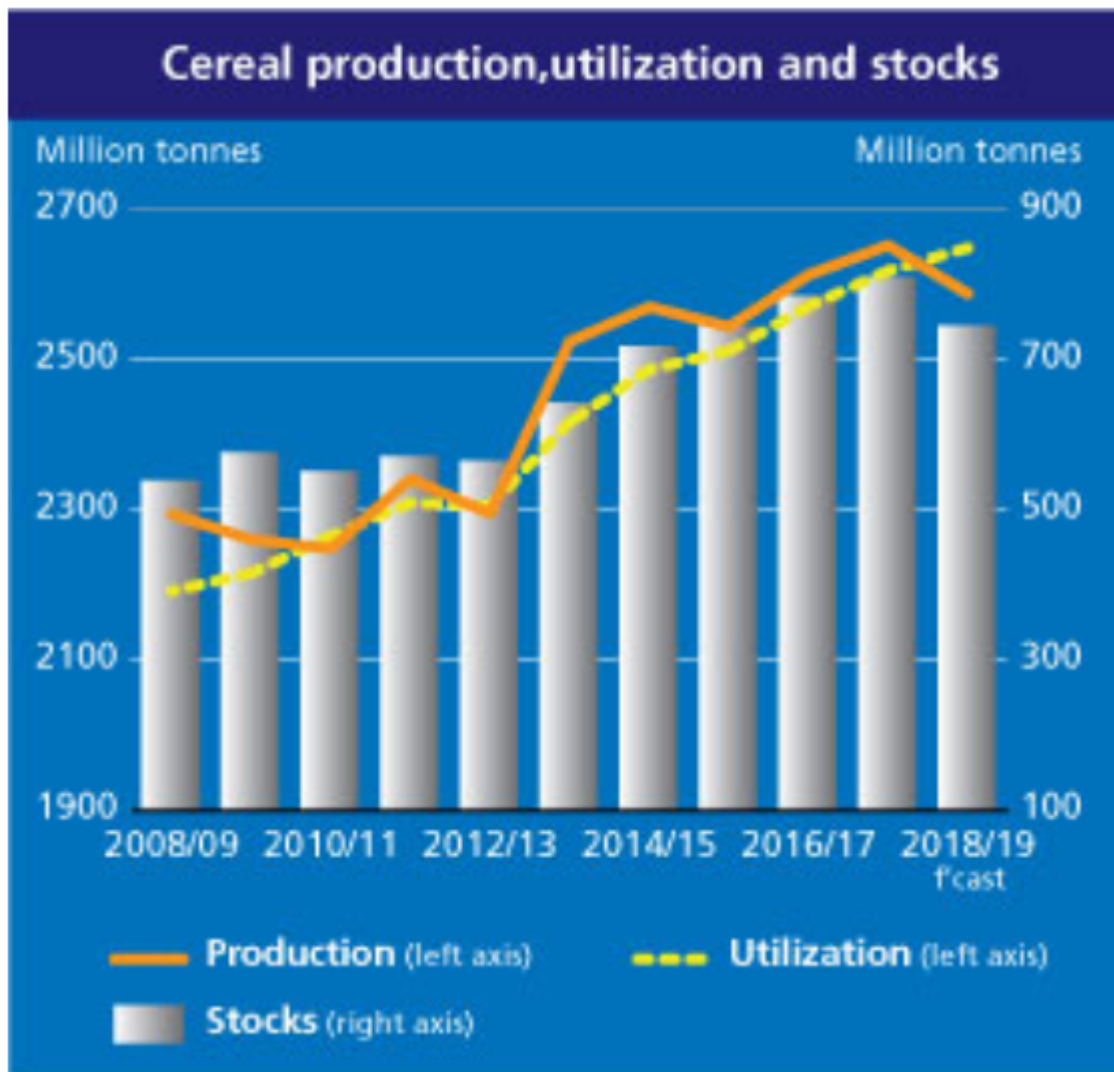
« *A rischio l'approvvigionamento di acqua dolce ...* » : forse sì, ma non certo per il motivo citato qui sopra, e cioè che l'acqua salata entra nei fiumi, o il livello del mare si alza.

« *... e diminuisce la produzione di energia idroelettrica* » : non vero, in generale. La produzione mondiale di energia idroelettrica non cessa di aumentare praticamente da quando esiste, cioè più di un secolo, e per quel che riguarda la produzione idroelettrica italiana, se è a questo che la conduttrice si riferisce, quest'anno è maggiore di quella del 2017 (stesso periodo, primi 7 mesi), e di parecchio (dati Terna). Che l'idroelettrico in generale sia una fonte soggetta a forti fluttuazioni da un anno all'altro e' anche arcinoto e ben documentato.

Fin'ora sono passati 30'' dei 2'30'' totali, era solo l'introduzione. La conduttrice passa quindi ad argomenti che più toccano la vita delle persone, come il cibo:

« *In sofferenza la raccolta di grano...* » : non vero, basta guardare i dati FAO aggiornati a pochi giorni fa...

qui... <http://www.fao.org/worldfoodsituation/csdb/en/...> dati numerici ben riassunti nel grafico seguente (Fonte: FAO, "World Food Situation"):



La “sofferenza” citata dalla conduttrice è forse la lieve diminuzione dei dati 2018/19 rispetto a quelli del 2017? Se così fosse, si tratterebbe di ben poca sofferenza, perché il 2017 è stato un anno record di produzione per il pianeta, da quando la specie umana ci cammina sopra.

Segue la lista dei paesi o aree del pianeta dove la produzione agricola avrebbe « sofferto » : USA, Canada, Ucraina, Russia, Australia, Turchia e Europa : sarà anche vero che la produzione è stata inferiore a quella del 2017 e anche alle previsioni, ma come si vede nel grafico l'utilizzazione non cessa di aumentare, e le riserve (stocks) sono molto alti... più di 700 milioni di tonnellate !

Qui finisce la parte con la voce di commento, la conduttrice appare in persona... e si passa purtroppo dai dati scientifici alla politica.

Dice che ci sarebbero 42 « paesi » che formano l'IPCC... ma sul sito dell'IPCC dicono che i paesi sono 195... OK, una svista, può capitare.

Quello che è importante è che giusto attorno alla fine del primo minuto sentiamo che « ... *in atmosfera la temperatura potrebbe salire dai 6 ai 12 gradi entro il 2100* » ??? Mmmhh... qui qualcosa non torna... non è un piccolo errore, come il numero di paesi aderenti all'IPCC o l'acqua salata degli oceani che salendo di 3 mm/anno risale i fiumi rendendo i campi sterili... qui si tratta di un aumento di temperatura sconvolgente !... dai 6 ai 12 gradi entro i prossimi 80 anni o giù di lì !... qui c'è di che farsi gelare il sangue nelle vene (oddio, con 12 gradi sarà difficile che geli, devo ammetterlo!).

Continua:

« Completo scioglimento del ghiaccio... l'oceano che si alza di 75 metri... inondazione di un terzo delle abitazioni della popolazione globale... riduzione della produzione agricola... aumento della desertificazione »

Questo è quello che nella letteratura anglosassone si chiama un « doomsday scenario », uno scenario da fine del mondo.

In realtà poco o nulla di quanto la conduttrice afferma potrà succedere... sul pianeta terra, e sicuramente non entro il 2100.

Per sciogliere completamente « il ghiaccio » (immagino si riferisca ai ghiacciai e alle calotte polari del pianeta) ci vorrebbero millenni, non 83 anni, questo è fuori discussione.

Infatti, nel passato di questo pianeta, anche recente (su scala temporale geologica, e comunque la specie umana attuale era già presente) ci sono state fusioni di ghiacciai e calotte molto più grandi di quelle attuali, che hanno l'Antartico e la Groenlandia come le due maggiori.

Il continente nord-americano è stato coperto in grande parte da svariati km di ghiaccio, una calotta della quale rimane solo un piccolissimo ricordo nel nord del Canada. Si chiamava Laurentide. Si è sciolto, per cause indipendenti dalle azioni della specie umana, al ritmo di poco più di 5000 km³/anno.

I dati che sto citando si trovano per esempio nello studio seguente, facilmente scaricabile su internet:

''An outline of North American Deglaciation with emphasis on central and northern Canada, Quaternary Glaciations- Extent and Chronology'', Part II p. 373-424, edito da Elsevier, dove si vede la sequenza ricostruita dai glaciologi. Millenni e millenni per sciogliersi.

Che 80 anni non possano essere sufficienti a far sciogliere completamente il ghiaccio delle calotte polari del pianeta è poi evidente non solo ai glaciologi esperti, ma anche a chiunque sappia fare dei semplici calcoli... le proprietà termodinamiche di ghiaccio e acqua sono note, le quantità di ghiaccio pure. La conclusione immediata è che non c'è modo di far fondere decine di milioni di km³ di ghiaccio, che nel caso dell'Antartide sono a temperature anche sotto ai -40 C in così poco tempo. Questo è « procurato allarme », piuttosto che divulgazione scientifica, sempre che fare della divulgazione o informazione accurata fosse lo scopo del pezzo.

A partire da questo momento, dopo questo « svarione colossale », chiamiamolo così, sul ''ghiaccio'' del pianeta che fonde completamente in 80 anni o giù di lì, parte una lunga serie di considerazioni e pseudo-dati scientifici (almeno questa è l'impressione che si ha).

Per evitare la mega fusione ultra rapida bisogna assolutamente bruciare meno petrolio (... e il carbone ?... e il gas ? ... non li cita proprio... si può continuare a bruciare allora ?)... e aumentare la produzione da fonti rinnovabili del 2% all'anno, e questo entro il 2035... « *data limite* »... anzi... neanche data limite... addirittura « *punto di non ritorno* » !... e lo dice accompagnando le parole con gesti di braccia, mani e espressioni facciali ben chiare.

Qui la mente, a chiunque abbia un minimo di dimestichezza con i numeri, vacilla : il 2% all'anno per 17 anni (da oggi al 2035) corrisponde un aumento complessivo di 1,02 elevato alla 17-esima potenza, che fa 1,40. La conduttrice ci sta dunque suggerendo che basterebbe aumentare la produzione di fotovoltaico e eolico (dato che sono questi due simboli che compaiono sulla « *bilancia energetica* » alla destra della conduttrice) del 40% rispetto ad oggi e si potrebbero eliminare tutte le fonti fossili (dove « *fossili* » le chiamo io, lei ha citato solo il petrolio).

Quello che la conduttrice non dice, o molto probabilmente non sa, o ha travisato alla grande quello che i rapporti dell'IPCC dicono, è che le due fonti rinnovabili da lei indicate, solare e eolico, coprono solo una parte infinitesima della domanda di energia del pianeta, e persino una quota molto bassa della domanda della sola energia elettrica, dato che è elettricità che fotovoltaico e eolico producono. Faccio notare che il petrolio e/o suoi derivati non vengono praticamente più usati per produrre energia elettrica, almeno non su scala planetaria, casomai sono carbone e gas, due altri combustibili fossili.

Come definire queste sue ultime affermazioni? Completamente campate in aria, e vuote di alcun significato o valore numerico concreto?

Ma andiamo avanti :

A questo punto, manca meno di un minuto alla fine del video, parte il piatto forte: chi e' il responsabile di questo stato delle cose?
Vogliamo i responsabili!

La risposta è semplice: sono quelli della Global Warming Policy Foundation, GPWF, ... « *perche' dicono che non e' vero* » (in riferimento al fenomeno del riscaldamento globale del pianeta)... cioè sarebbe la loro parola a bloccare o anche solo rallentare un processo che senza di loro risolverebbe il problema. Ho capito bene?

Tralascio i commenti e gli innuendo alle professioni di quelli della GWPF, « *persino un vescovo!* »... come se quelli che supportano l'IPCC fossero tutti scienziati... per esempio Christiana Figueres che era a capo dell'UNFCCC, il braccio politico dell'IPCC, all'epoca della conferenza di Parigi del 2015 era scienziata? No, ha studiato antropologia per poi passare a diplomazia e politica per professione. Nel suo caso nulla da obiettare, per Lord Wilson che ha fondato la GWPF ed è uno che ha lavorato per il governo britannico invece non andrebbe bene. Argomento buono per una puntata dal titolo « Due pesi e due misure ».

Ad ogni modo, lungi da me difendere la reputazione o le conclusioni di quelli della GWPF o le azioni del governo di Margareth Thatcher negli anni 80... mi limito solo a dire che la GPWF ha un sito internet, <https://www.thegwpf.org/> e che se si apre il menu « Who we are », chi siamo, e si sceglie l'opzione « Academic advisory council », il consiglio scientifico, si trova una lista fra la quale ci sono anche scienziati e studiosi, di varie discipline. Quindi... di che cosa stiamo parlando?

Quanto al « *dicono che non e' vero* » in realtà sul sito scrivono questo :

« The Global Warming Policy Foundation is unique. We are an all-party and non-party think tank and a registered educational charity which, while open-minded on the contested science of global warming, is deeply concerned about the costs and other implications of many of the policies currently being advocated. »

La conduttrice in seguito cerca di screditare la GWPF dicendo che « non ha mai dichiarato chi sono i suoi finanziatori ». In realtà sullo stesso sito da me citato qui sopra basta andare al menu « GWPF publications » e scegliere « Annual accounts », con tanto di certificazione firmata da una persona indipendente. Si scopre, per esempio guardando quello del 2013, che

il budget totale della GWPF è dell'ordine di mezzo milione di sterline... non proprio quello che ci si può immaginare dovrebbe essere speso per poter finanziare una contro-informazione sui media internazionali... quanto costa una pagina di pubblicità su un quotidiano maggiore?

Quelli della GPWF dicono di preoccuparsi dei costi e delle implicazioni di certe « policies », azioni e decisioni politiche, rispetto al problema del riscaldamento globale.

Hanno ragione a farlo? Che di costi esorbitanti si tratti non è contestabile, lo dice anche l'IPCC. Che si tratterebbe di cambiamenti di rotta globali, a livello di stile di vita e politiche riguardanti tutti gli assetti delle società moderne non è contestabile neppure.

Quindi, di cosa si preoccupa la conduttrice? Che un ex segretario alle finanze del tesoro britannico e ex segretario di stato per l'energia come il fondatore del GPWF, Lord Lawson, si preoccupi dei costi e di tutte le implicazioni che ne derivano è una cosa così grave da riservargli questo trattamento?

Per motivare la catalogazione di « negazionisti » di quelli della GWPF, la conduttrice afferma poi che la GPWF sosterebbe che l'aumento di concentrazione di CO2 sarebbe l'effetto e non la causa dell'aumento della temperatura.

Veramente ?

Mi sono detto, perchè non andare a controllare alla fonte ?

Sul sito della GWPF, se si va al menu « Latest postings » e poi « Climate policy research » si trova una presentazione di Benny Peiser, che altri non è che il direttore della GWPF. Peiser, del quale confesso di non aver mai sentito parlare prima, ha dato la presentazione all'università di Warwick, il titolo è « Climate Realism – Understanding Agreement & Disagreement in Climate Science ». Se la si sfoglia si scopre che in realtà la posizione di Peiser è piuttosto aperta a tutte le possibilità, e che non mette in dubbio l'esistenza dell'effetto serra causato dalla CO2 (e tutti gli altri gas a effetto serra, ovviamente).

Senza star li a commentare ogni slide della presentazione di Peiser, direi che la conclusione « The Science Isn't Settled » sia ragionevole. L'ultima frase della presentazione di Peiser è chiara e inequivocabile :

“The climate system is a coupled non-linear chaotic system, and therefore the longterm prediction of future climate states is not possible.” – IPCC 1990

Questo fu scritto dall'IPCC, non dalla GWPF che neanche esisteva, nel 1990 e a tutt'oggi, 2018, è ancora valido.

Notare che questa non è materia di opinioni politiche o preferenze di assetto economico... è un fatto di natura, che non verrà cambiato neanche nel futuro prossimo venturo, dato che le capacità di calcolo necessarie per poter dirimere la questione tramite i codici di calcolo numerici sono al di là delle previsioni di miglioramento di tali capacità nei decenni a venire. Anche questo è ben documentato, e non da finti studi della GWPF, ma da studi di quelli che contribuiscono ai rapporti IPCC.

A una decina di secondi dalla fine la conduttrice arriva al bilancio finale:

« Da una parte i piu' esperti scienziati del pianeta, dall'altra la fondazione di Lord Lawson »

« Ora, vista la partita che c'e' in ballo dobbiamo chiederci da che parte stare »

... e la frase finale ad effetto :

« Io sto con la scienza ».

Lei dice di stare con la scienza, ma nel poco più di due minuti ha dimostrato di non avere un'idea chiara di cosa la scienza sia, in generale, né cosa dica, a proposito del cambiamento climatico. Ha preso dati per una parte del pianeta, l'artico, e la proiezione di 6-12 gradi di aumento possibili nel 2100 a causa dell'effetto di « amplificazione polare » che i modelli numerici indicano come probabile, e l'ha estrapolata a tutto il pianeta. Gravissimo errore.

Ve lo immaginate qualche connazionale che la sente e pensa che i suoi nipoti e pronipoti avranno a che fare con temperature di 12 gradi più alte di adesso?

Ha sparato cifre assurde, come la possibile fusione di decine di milioni di km³ di ghiaccio che sono adesso a 30, 40 e piu' gradi sottozero nel breve periodo di 82 anni... ha suggerito che mari e oceani salendo al ritmo di un paio di mm all'anno possano risalire i fiumi e inaridire le terre, ha preso la fluttuazione di UN ANNO della produzione cerealicola mondiale come segno inequivocabile degli effetti del global warming antropico causato dall'aumento della CO₂. Ha poi comunicato ai suoi ascoltatori e lettori del

testo allegato al video che la soluzione sarebbe facile... basterebbe aumentare del 2% la potenza delle rinnovabili da qui al 2035, solo 17 anni!, che di per se è una affermazione veramente risibile, vista la piccolezza del valore finale eventualmente raggiunto, solo il 40% più di adesso.

Ma, secondo me, l'errore più grave non e' stato tanto quello di capire male, o interpretare male, i dati scientifici e lo stato delle conoscenze attuali in climatologia e nel campo delle tecnologie di produzione energetica, quanto il fatto di avere di fatto portato a processo, al pubblico ludibrio, il terribile nemico che si oppone ai « *migliori scienziati del mondo* », la GPWF. Così facendo, un video impostato sul tema della divulgazione scientifica diventa di fatto una caccia alle streghe vera e propria, perfetto esempio, secondo me, di maccartismo del XXI secolo.

La GPWF è la nuova Spectre dei tempi dei primi film di 007: rimossa quella la strada sarà tutta in discesa.

Per motivi di spazio, e non altro, tralascio di mettere in luce le ulteriori perle di disinformazione e cattiva informazione contenute nel testo, oltre a quelle del video... per esempio le due foto della sommità del Kilimangiaro, nel 1970 e adesso, dove si dice che i ghiacciai di quella mitica montagna africana sarebbero diminuiti dell'85% dal 1912. Vero, come cifra, ma poco significativo in quanto i dati sul Kilimangiaro iniziano solo nel 1912, e poco o nulla si sa di quale fosse l'estensione precedente. Questo è quanto dicono nello studio scientifico "A century of ice retreat on Kilimanjaro: the mapping reloaded", pubblicato sulla rivista specializzata The Cryosphere nel 2013 (disponibile qui <https://www.the-cryosphere.net/7/419/2013/tc-7-419-2013.pdf>).

La figura 5 indica chiaramente il trend di diminuzione di tutte e tre le zone), e anche un occhio non esperto vede che già a partire dal 1912 la pendenza era negativa, in diminuzione, quindi i ghiacciai si stavano già sciogliendo prima.

Questo semplice fatto sperimentale, si tratta di dati scientifici derivati da misure locali e analisi fotogrammetriche, va molto poco d'accordo con l'ipotesi del riscaldamento globale causato dalla concentrazione in aumento della CO2, dato che tale concentrazione è passata da 300 parti per milione nel 1912 a poco meno di 400 nel 2011.

In effetti la conclusione dello studio citato, basta leggere l'ultimo paragrafo, è che non si può ancora arrivare a nessuna conclusione sulle

cause della diminuzione dell'estensione dei ghiacciai del Kilimangiaro, mancano dati e gli autori auspicano che siano acquisiti presto, con ulteriori studi.

Questo e' quello che dice la scienza sui ghiacciai del Kilimangiaro. Non altro.